

Commissione Banche, sfruttato fino all'ultimo l'effetto sulla campagna elettorale: salta l'accordo sulla relazione



L'unica funzione dell'organismo è stata quella di palcoscenico a servizio della campagna elettorale. Altri risultati non si sono visti, né avrebbero potuto vedersi dato che questo Parlamento in un'intera legislatura non ha nemmeno discusso (non dico approvato, discusso) mezza norma a tutela del risparmio

di [Paolo Fiori](#) | 30 gennaio 2018

Mi si nota di più se convergo o se faccio saltare il tavolo? Nessuno ha avuto dubbi e così la farsa della **relazione unitaria** è stata prontamente sostituita dalla carnevalata di **sette-otto relazioni diverse**: quella di maggioranza, approvata con 19 voti favorevoli, 15 contrari e 6 assenti, e quelle di minoranza, una (quasi) per ogni gruppo parlamentare.

. Si chiude così il sipario sulla **Commissione d'inchiesta sulle banche**, con la promessa – che agli occhi dei cittadini ha più il sapore di una minaccia – di riaprirlo nella prossima legislatura istituendo una nuova Commissione, magari permanente, dove continuare a regolare i conti rimasti in sospeso in questi anni e in questi mesi.

Conti politici, ovviamente, perché l'unica funzione che la Commissione banche ha avuto è quella di palcoscenico a servizio della **campagna elettorale**.

Altri risultati non si sono visti, né avrebbero potuto vedersi dato che questo Parlamento – nonostante la drammaticità delle crisi bancarie che in questi anni hanno mandato in fumo i risparmi di migliaia di famiglie e sono costate miliardi di euro – in un'intera legislatura non ha nemmeno discusso (non dico approvato, discusso) mezza norma a **tutela del risparmio** e volta a rendere più incisiva l'azione di vigilanza.

Il non aver fatto assolutamente niente nonostante tutto quello che è accaduto viene ritenuto dalla maggioranza di governo un ottimo punto di partenza per lanciare le proprie proposte di riforma, come se in questi anni avesse governato qualcun altro e non il trio **Enrico Letta - Matteo Renzi - Paolo Gentiloni**.

Pier Ferdinando Casini, che solo pochi mesi fa definiva la Commissione banche un "impasto di demagogia e pressapochismo che, al di là delle migliori intenzioni, non produrrà nulla di buono per le istituzioni", da presidente della stessa giudica la relazione finale di maggioranza come "seria, decisa e allo stesso tempo equilibrata, non elettorale che risponde agli **obiettivi istituzionali** che la commissione aveva nel suo oggetto istitutivo". Insomma, si dà i voti e si promuove.

Giudizio opposto quello del pentastellato **Carlo Sibilio** secondo cui la Commissione si è chiusa nel peggiore dei modi: "Quelli che hanno firmato questa relazione sono gli stessi che hanno distrutto il sistema bancario che ci danno le indicazioni su come dover risanare la fiducia nel sistema bancario che si è persa definitivamente perché lo Stato non ha fatto lo Stato".

Eppure fino a qualche giorno fa i **5 Stelle** sembravano intenzionati a convergere su un testo unitario.

Più efficace, elettoralmente parlando, rispolverare la clava del **conflitto d'interesse** e bastonare il Pd con il caso **Boschi-Etruria**.

Anche il vice presidente della Commissione **Renato Brunetta** deve aver fatto i suoi conti e prova ad alzare il tiro annunciando che se la relazione di maggioranza "è stata dichiarata da tutti insufficiente, ed è passata solo con i voti del Pd e pochi altri", c'è la consapevolezza che "tra un mese i **numeri in Parlamento** saranno totalmente diversi e ricominceremo con la

commissione di inchiesta sulle banche e faremo finalmente luce sulle responsabilità e soprattutto ristoreremo i risparmiatori e gli investitori truffati”.

Come e con quali soldi Brunetta non lo spiega, ma intanto promette agli elettori che questo “sarà il compito del prossimo governo e del prossimo Parlamento”, assieme naturalmente all’abolizione della **riforma Fornero** e alla “**flat tax**” promessa da Berlusconi.

Anche **Liberi e Uguali** ha colto l’occasione per marcare la distanza dal Pd definendo **la relazione Casini una relazione “di mediazione, che non entra nel merito e presenta alcune reticenze gravi rispetto al lavoro che abbiamo fatto e che doveva essere reso pubblico”**.

Le reticenze cui fa riferimento il partito guidato da **Pietro Grasso** riguardano **manco a dirlo anche il caso Boschi-Etruria** nel quale è risultata “evidente una continua, costante e prioritaria attenzione del governo”.

Per differenziarsi dal coro delle forze politiche che quasi all’unanimità (ma sempre a parole) si dicono a favore dell’istituzione di una **procura nazionale specializzata sui reati finanziari**, Leu propone invece una **revisione della prescrizione** e si dice contraria alla superprocura.

Il leader della Lega **Matteo Salvini**, invece, attacca a muso duro (“**sulle banche Renzi e Boschi hanno svelato il loro vero volto: incapacità, un inciucio. Piazzano Casini a Bologna e la Boschi a Bolzano perché si vergognano di aver azzerato milioni di italiani** e la Lega voterà contro”) ma soprattutto insiste con le **promesse demagogiche** in chiave anti-europea, sostenendo che “uno dei primi atti del governo Salvini (come se Salvini premier fosse davvero un’opzione sul tavolo, *ndr*) sarà recuperare a Bruxelles i soldi che gli italiani hanno mandato in Europa per aiutare le banche degli altri. Noi vogliamo aiutare gli italiani”.

In **un teatrino in cui ognuno recita una parte in commedia**, **Daniele Capezzone** arriva a dire che l’approvazione in Commissione della relazione di maggioranza c’è stata “**grazie alle assenze di centrodestra**. Vergogna”. E insinua: “Il Nazareno non finisce mai?”.

Accusa prontamente rilanciata anche da Leu, da **Roberto Calderoli** (Lega) e dal senatore **Andrea Augello** (Idea) che sottolinea: “**Un vero peccato che fossero assenti alla votazione il senatore Celoni, il senatore Dalì e la senatrice Savino, tutti e tre di Forza Italia**. Un peccato anche più grave che la senatrice De Pin, del Gruppo Gal e quindi vicina a Forza Italia, sia dovuta improvvisamente uscire dall’aula prima del voto.

Se tutto ciò non fosse accaduto la relazione Marino sarebbe stata respinta, evidenziando tutte le debolezze e le contraddizioni della maggioranza”.

In realtà le cose non sono andate proprio così: gli assenti erano in totale 6, quattro del centrodestra e 2 in quota maggioranza (Camilla Fabbri del Pd e Francesco Molinari del gruppo misto). Se tutti fossero stati presenti la relazione sarebbe passata comunque con un risultato di 21 a 19. Date le presenze, se la **senatrice De Pin** fosse rimasta in aula per il voto, l'esito non sarebbe significativamente cambiato: anziché 19 a 15 il documento sarebbe stato approvato per 19 a 16.

Anche queste **polemiche sul nulla** riflettono il clima surreale con cui viene condotta la campagna elettorale nell'era del "**Rosatellum**".

Quanto alle banche nessuna delle indicazioni e delle proposte presenti nelle relazioni di maggioranza e minoranza sembra destinata a tradursi in fatti concreti dopo il **4 marzo**, specie se il nuovo Parlamento avrà come priorità quella di **rifare la legge elettorale** per tornare al più presto a votare causa **ingovernabilità**.



IlFattoQuotidiano.it / [Economia & Lobby](#) / [Numeri & News](#)

Commissione banche, niente relazione unitaria ma la maggioranza vota quella Pd. “Il Nazareno non finisce mai”



*In quella firmata dal presidente Casini e passata con 19 sì e 15 no **si parla di vigilanza "inefficace nel tutelare il risparmio"**. Il testo di LeU: "Non entra nel merito, ci sono reticenze gravi: ora rivedere la prescrizione per i reati finanziari". M5S: "I passati governi veri responsabili politici per non aver impedito la degenerazione del sistema"*

di F. Q. | 30 gennaio 2018

La **commissione parlamentare di inchiesta** sul sistema **bancario** non è riuscita a partorire una **relazione** unitaria per mancanza di accordo tra i gruppi.

Le proposte bipartisan emerse nei giorni scorsi, a partire dall'istituzione di una procura nazionale per i reati finanziari, non hanno retto al clima di campagna elettorale.

In compenso il testo della maggioranza è stato votato con 19 sì e 15 no: a favore hanno votato tutti i membri del Pd più il presidente della commissione **Pier Ferdinando Casini**, **Paolo Tancredi** (Cp), **Bruno Tabacci** (+Europa), **Zeller**(autonomie).

Contro il **Movimento 5 Stelle**, **Fratelli d'Italia**, **Andrea Augello**, Lega, Raffaella Bellot e **Daniele Capezzone** del gruppo Misto, che ha commentato: "Grazie alle assenze di centrodestra, passa la relazione del Pd. Vergogna. Il **Nazareno** non finisce mai?". Gli assenti al voto sono Camilla Fabbri (Pd), Francesco Molinari (Misto), Remigio Ceroni (Fi), Antonio D'Alì (Fi), Sandra Savino (Fi), Paola De Pin (Gal).

L'ufficio di presidenza a fine mattinata ha diffuso una nota per far sapere che aveva "constatato che il tentativo di approvazione di una relazione unitaria non incontra l'ampia **convergenza** tra i gruppi che era richiesta".

Di conseguenza "il presidente della commissione ha nominato come relatore il vice presidente **Mauro Maria Marino**", mentre "**M5S, Forza Italia, Leu**, ed altri, stanno facendo pervenire alla Commissione i loro documenti".

Casini, parlando con i giornalisti, ha detto che "l'attività di vigilanza non si è dimostrata del tutto efficace" ma "spetta alle indagini dimostrare che ci sono dei ladri, dei truffatori che hanno cercato delle scorciatoie nell'illegalità per tenere in piedi i loro istituti. Loro sono i primi responsabili".

"Non si può dare in mano a risparmiatori ignari prodotti che hanno un altissimo profilo di **rischio**", ha aggiunto.

“Vigilanza inefficace nel tutelare il risparmio. Serve archivio comune Consob-Bankitalia” – “

La Commissione è giunta a ritenere che **in tutti i 7 casi”** di crisi bancarie oggetto di indagine **“le attività di vigilanza sia sul sistema bancario (Banca d’Italia) che sui mercati finanziari (Consob) si siano rivelate inefficaci ai fini della tutela del risparmio”**, si legge nella relazione di maggioranza illustrata da Marino, che ha spiegato: “Abbiamo individuato delle aree specifiche su cui intervenire”. In particolare la **Consob**, dotata di **“maggiori poteri” ispettivi** rispetto alla Banca d’Italia, “non pare averli utilizzati adeguatamente (avendoli attivati in due sole occasioni) né aver, di fatto, conseguito risultati significativi”.

Gli interventi dell’autorità “non hanno portato all’individuazione tempestiva di quelle criticità che solo l’autorità giudiziaria ha poi accertato, quando ormai i fatti contestati si erano da tempo consumati”.

Per quanto riguarda la carente collaborazione tra la commissione e Bankitalia, una possibile soluzione viene individuata nella riforma degli articoli 4 e 5 del Testo Unico della Finanza, “prevedendo l’obbligo per ciascuna Autorità di trasmettere tempestivamente non tutto ma **i verbali integrali** delle ispezioni all’altra Autorità interessata”.

Inoltre “a Consob spetterebbe il compito di vigilare sull’effettivo rispetto da parte della banca sul dovere di inserimento delle indicazioni di Banca d’Italia”. In questo modo “le autorità di vigilanza disporrebbero entrambe di un **archivio comune** sulle attività ispettive svolte e sui loro esiti” e “si ridurrebbe il potere discrezionale delle banche di **eludere**, nella rappresentazione dei **prospetti**, le prescrizioni rese dalla vigilanza con funzione prudenziale e di stabilità, sperando che l’Autorità preposta al controllo di correttezza e trasparenza (Consob) non ne sia a conoscenza”, prosegue la relazione.

Il testo parla anche della “necessità di creare un organismo pubblico di **gestione delle attività deteriorate** (Bad Bank) almeno a livello nazionale, sulla base di un framework europeo”. E sostiene che occorre “trovare un giusto equilibrio tra l’esigenza di aumentare la **velocità dello smaltimento** dei Npl e la solidità patrimoniale delle banche, evitando accelerazioni (quelle chieste dalla Bce, ndr) che potrebbero tradursi in svendite e indebolimenti patrimoniali delle banche interessate”.

M5S: “Veri responsabili politici tutti i governi a partire da Amato” –

Il Movimento 5 Stelle con Carlo Sibilia ha ribadito il no al documento di maggioranza perché **“non ci sono responsabilità e indennizzi per i risparmiatori**. Non possiamo accettare che

dopo due mesi di lavori questa sia la conclusione”. Il testo dell’M5S ribadisce “il giudizio politico negativo sul Governo di Mario **Monti** e sui successivi Governi presieduti da Enrico **Letta**, Matteo Renzi e Paolo **Gentiloni**, come sui Governi quelli precedenti di Silvio **Berlusconi**, Romano **Prodi**, Massimo **D’Alema**, Lamberto **Dini**, Carlo Azelio **Ciampi** e Giuliano **Amato**“, ritenuti “i veri **responsabili politici** – sia pure in misura differente – dell’inarrestabile e crescente crisi che continua a colpire da decenni le tante classi sociali del Paese, impoverendole a favore di pochi eletti e al di là di qualsiasi propaganda tanto strumentale quanto infondata”.

E ancora: “hanno messo in serio pericolo la sicurezza dello Stato Repubblicano e del Popolo italiano, mentre avrebbero dovuto porre sapienti freni e adeguati controlli inibitori a quel sistema ormai in perenne **degenerazione**“.

Liberi e uguali: “Nel testo di Casini reticenze gravi” –

Liberi e uguali fa sapere di aver “ribadito l’indisponibilità a sottoscrivere la relazione di Casini, che è di **mediazione**, non entra nel merito e presenta alcune **reticenze gravi** rispetto al lavoro che abbiamo fatto e che doveva essere reso pubblico”, ha spiegato **Davide Zoggia**, presentando la relazione di Leu, che sarà depositata in commissione d’inchiesta insieme al capogruppo, **Nicola Fratoianni**, al collega in commissione, **Giovanni Paglia**, e all’ex ministro **Vincenzo Visco**.

La relazione di Leu riassume le vicende analizzate in commissione, compreso il caso **Boschi-Etruria** nel quale è risultata “evidente una continua, costante e prioritaria **attenzione del governo**” e avanza alcune proposte, dal tema delle **competenze** dei componenti dei Cda a una revisione della **prescrizione** per i reati finanziari.

No invece all’idea di una superprocura. Per Paglia “la **Consob** è il grande buco nero. Ci sono evidenze che Consob sapeva e sapeva più di quello che ha ammesso”.

Le [proposte trapelate nei giorni scorsi prevedevano l’attribuzione di maggiori poteri investigativi alla **Banca d’Italia**](#), un più efficace scambio di informazioni tra le **autorità di vigilanza** e l’istituzione di una procura nazionale di coordinamento contro i **reati finanziari**.

Forza Italia in particolare aveva proposto di istituire una commissione di vigilanza permanente sul sistema bancario e la separazione tra banche commerciali e d’affari, mentre il Movimento cinque stelle ha rilanciato l’ipotesi di **nazionalizzare** la Banca d’Italia.

Tutti i gruppi hanno suggerito possibili soluzioni per limitare il fenomeno delle **porte girevoli**, cioè il passaggio di personale da autorità di vigilanza a banche vigilate.

la Repubblica

Commissione banche, nella relazione "**Bankitalia e Consob inefficaci**"

Niente accordo per una relazione unitaria: presentati i testi alternativi dei singoli gruppi

30 Gennaio 2018



MILANO - Fumata nera dall'ufficio di presidenza della Commissione d'inchiesta sulle banche, che aveva sul tavolo la possibilità in extremis per giungere a una relazione unitaria al termine dei lavori sui dissesti degli istituti italiani: **via libera dunque alle relazioni dei singoli partiti**.

Quella di maggioranza, presentata dal relatore Mauro Maria Marino, è passata con 19 voti favorevoli (Pd e centristi). I contrari sono stati 15, sei gli assenti.

Il documento annota che **"nello scenario che ha caratterizzato l'ultimo decennio, l'esercizio dell'attività di vigilanza non si è dimostrato del tutto efficace"**.

"La Commissione è giunta a ritenere che in tutti i 7 casi" di crisi bancarie oggetto di indagine "le attività di vigilanza sia sul sistema bancario (Banca d'Italia) che sui mercati finanziari (Consob) si siano rivelate inefficaci ai fini della tutela del risparmio", si legge nel testo.

Per agevolare la comunicazione tra le autorità si invita a creare un archivio unico delle ispezioni e ad allargare i poteri di Bankitalia alla possibilità di usare la polizia giudiziaria per perquisizioni e ispezioni. Quanto alla gestione dei crediti difficili, bubbone che ha fatto scoppiare la crisi, si rispolvera anche l'idea di una bad bank pubblica: "La Commissione chiede la creazione di un organismo pubblico di gestione delle attività deteriorate (Bad Bank) almeno a livello nazionale, sulla base di un framework europeo".

Si chiedono ancora maggiori limiti al fenomeno delle "porte girevoli".

Rep tv

Rep tv

Banche, l'ultimo scontro è sulla relazione. Casini: "Testo serio", M5S: "Caffè annacquato"



VEDI IL VIDEO: <https://youtu.be/9IRVNeSe0sQ>

Il presidente della Commissione bicamerale, Pier Ferdinando Casini, ha parlato di una relazione "seria, decisa e allo stesso tempo equilibrata, non elettorale" che risponde agli obiettivi istituzionali che la commissione aveva nel suo oggetto istitutivo" e sottolineando che "considerando la ristrettezza dei tempi a me sembra un mezzo miracolo".

Tolta la posizione di Liberi e Uguali, che già aveva annunciato nei giorni scorsi la propria contrarietà, l'aspettativa del presidente Casini era di riuscire a raccogliere a sostegno del testo unitario i restanti 37 commissari su 40. Ma in Ufficio di presidenza "si è constatato che il tentativo di approvazione di una relazione unitaria non incontra l'ampia convergenza tra i Gruppi che era richiesta": da lì il via libera ai documenti separati.

Nella relazione del M5S si propone di eliminare la prescrizione per i reati bancari, così come avviene per i crimini di guerra e favorire "un processo di riconversione della finanza moderna in Italia, in quanto costituirà un deterrente formidabile nei confronti di tutti gli operatori del settore dediti ad attività predatorie".

Confermata poi la proposta di contrastare il fenomeno delle porte girevoli con il divieto per i funzionari delle autorità di accettare per sei anni incarichi presso i vigilati. "Non potevamo convergere su una relazione unitaria con proposte vaghe, insufficienti e persino reticenti a proposito di molti dei temi che ci stanno a cuore, dal fondo misselling alle porte girevoli, dall'efficienza ed efficacia della vigilanza fino all'apparato sanzionatorio e alla separazione bancaria", hanno sintetizzato i commissari grillini.

Per Renato Brunetta, la relazione "è passata senza alcuna gloria. E' stata dichiarata da tutti insufficiente, passata solo con i voti del Pd e pochi altri".

Parlando in conferenza stampa durante la mattinata, Giovanni Paglia di LeU ha affermato: "Si è molto attaccato sulle responsabilità della Banca d'Italia, senza trovarle, ma il vero buco nero è la Consob: ci sono evidenze che sapeva più di quello che ha detto ed è stata totalmente imbarazzante nella valutazione dei prospetti".

Sotto accusa per leu, in particolare, "l'aver fatto sparire gli scenari probabilistici" che invece dovrebbero essere reintegrati nei prospetti degli strumenti in vendita al pubblico.

Critica LeU anche verso l'idea di una super procura finanziaria.